



Ministero della Solidarietà Sociale

Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e monitoraggio della spesa sociale

Il lavoro nel settore dei servizi sociali e le professioni sociali

Esigenze conoscitive e possibile definizione degli step di ricerca

Dicembre 2007

1. Il quadro di riferimento
2. Il disegno della ricerca
3. Tempistica
4. Enti coinvolti

1. Il quadro di riferimento

La programmazione strategica per l'anno 2007 del Ministero della Solidarietà sociale pone tra le priorità politiche la definizione di un quadro di riferimento nazionale in ordine alle professioni sociali da inserire nel più ampio processo di individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e di costruzione del Sistema informativo sui servizi sociali (SISS). Infatti, come già auspicato dalla legge di riforma dei servizi sociali (l. 328/2000) e come successivamente stabilito dalla riforma del Titolo V della Costituzione, al fine di garantire un'efficiente rete di interventi e servizi sociali diffusi in modo uniforme sul territorio, lo Stato è demandato a definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali e a costruire, assieme alle Regioni e al sistema delle autonomie locali, il SISS, ai sensi dell'articolo 21 della stessa legge 328. In questa prospettiva risulta importante anche dare seguito a quanto previsto dall'art. 12 della 328, che sanciva la necessità da parte del Ministero della solidarietà sociale, di concerto con gli altri Ministeri interessati, di emanare appositi decreti per definire i profili professionali sociali e i livelli di formazione delle figure sociali, sia con corsi di laurea che con corsi di formazione organizzati dalle regioni. In particolare, per assicurare la stessa qualità nei servizi essenziali, è cruciale che le figure abilitate abbiano profili comparabili.

Nonostante le previsioni di legge ad oggi ancora non è stato avviato, a livello centrale, il processo di riordino delle professioni sociali. Allo stato attuale ci si trova a cercare di avviare tale processo alla luce di una situazione estremamente complessa e diversificata sul territorio.

Numerosi sono i temi da considerare.

1) Per molti versi, il settore dei servizi sociali appare come settore ancora marginale e poco istituzionalizzato, fonte di occupazione passeggera, spesso non tutelata e di professionalità a volte evanescenti, nel quale è difficile identificare precisi e stabili percorsi di impiego e di crescita professionale e individuale. Ancora a monte rispetto alle

problematiche relative alle professioni sociali in senso stretto, risultano il più delle volte non ben determinate l'ampiezza stessa e l'organizzazione del settore dei servizi sociali nella sua complessità e nella molteplicità di attori che vi operano, tenuto anche conto delle zone d'ombra che si hanno nella delimitazione del settore, sia in riferimento alla natura pubblica, privata o privata convenzionata dei servizi assicurati, sia in riferimento alle contiguità con settori quali quelli sanitario o educativo. Inoltre, alcuni operatori lavorano da tempo nei servizi senza una qualifica e aspettano di vedere riconosciuta formalmente la propria professionalità acquisita sul campo; altri vedono sottovalutate le proprie competenze negli inquadramenti contrattuali. Ancora, professioni più antiche si trovano a dover rinnovare competenze consolidate, mentre emergono modalità di lavoro che portano fuori dal servizio (in strada, nelle case, in ambienti di vita quotidiana), contemporaneamente nascono nuove figure che potrebbero entrare in concorrenza con le vecchie professioni.

2) il sistema formativo - dalla formazione professionale all'università - è stato investito in anni recenti da successive ondate di riforma, che stanno ridisegnando tutti i percorsi formativi (elevamento dell'obbligo, formazione tecnica post-secondaria, laurea, specializzazione, dottorato, formazione permanente). Ma l'innovazione formativa per il settore sociale è stata prodotta non tanto e non solo dalle istituzioni scolastiche e dalle università, quanto dalle agenzie formative distribuite sul territorio. Questo ha determinato la proliferazione di moltissime figure professionali con nomi e profili differenti da regione a regione. Per giunta, le stesse figure professionali create hanno una traduzione a dir poco problematica nella successiva pratica lavorativa del settore.

2. Il disegno della ricerca

Visto il quadro sommariamente delineato e allo scopo di contribuire al necessario processo di riordino delle professioni sociali si reputa necessario arrivare a definire un lavoro di ricerca che possa avviare un processo conoscitivo specifico su questo tema.

Si vuole arrivare a:

- A. definire una metodologia di ricerca e una delimitazione del campo dei servizi sociali da considerare, che includa tanto la componente pubblica che la privata (almeno il privato convenzionato) e affronti il problema delle zone d'ombra, di sovrapposizione in particolare con gli ambiti sanitario e formativo;
- B. delineare dimensioni, forme e organizzazione del lavoro nei servizi sociali in Italia. Attraverso l'analisi di dati secondari si richiede che venga tracciato il quadro empirico che andando ad indagare sia il settore pubblico che quello privato dia conto del numero di addetti, delle tipologie di lavoro, dei profili professionali, ecc. eventualmente fornendo un quadro che metta a confronto la situazione italiana con quella di alcuni paesi europei;
- C. realizzare un approfondimento sul campo, in circa 5 aree del paese (città, province, ambiti, al Nord, Centro, Sud) degli stessi elementi, con riferimento anche all'organizzazione della filiera, al mix pubblico-privato, alle tipologie di contratto di lavoro utilizzate, alle professionalità impiegate, analizzando dunque le principali dimensioni del lavoro sociale nella rete dei servizi e degli interventi territoriali, evidenziando pratiche ed esperienze concrete del lavoro;
- D. definire il quadro legislativo e contrattuale nazionale e regionale delle professioni sociali. Attraverso l'analisi delle norme nazionali e regionali si vuole arrivare ad avere un quadro aggiornato che dia conto sia delle figure professionali che delle tipologie contrattuali previste sull'intero territorio nazionale. Questo tipo di analisi potrebbe essere accompagnata da un confronto con alcuni paesi europei;

- E. costruire una metodologia di analisi delle professioni sociali, che a partire dalla struttura formale miri invece ad identificare e classificare i contenuti sostanziali delle professioni; definire dunque una metodologia di studio e classificazione del settore che dia conto di una serie di elementi di analisi: individuazione e descrizione della professione (processi, ruoli agiti, domini professionali, aspetti istituzionali); livelli della professione (professioni di riferimento e professioni esercitate); caratteristiche del mercato del lavoro e prospettive di sviluppo professionale degli operatori; identità professionali;
- F. testare e applicare tale metodologia sul campo, sulle 5 aree sulle quali si sarà svolta la precedente ricognizione, arrivando a verificare l'impiego degli operatori nei servizi sociali territoriali nel settore pubblico e nel privato sociale e identificando i contenuti sostanziali di un certo numero di professioni;
- G. oltre ai "carotaggi" di cui sopra, e come complemento ad essi, si vuole anche arrivare a costruire un quadro coerente ed aggiornato del lavoro e delle professionalità nel settore dei servizi sociali a livello regionale, attraverso la partecipazione attiva delle stesse regioni.

La ricerca vedrà il coinvolgimento di soggetti diversi che operando in modo integrato dovranno condividere metodologie e risultati. All'uopo il Ministero della Solidarietà sociale attiverà un tavolo di confronto e coordinamento per la definizione di comuni metodologie di ricerca e comuni definizioni e delimitazioni del settore.

In parallelo, il Ministero della solidarietà attiverà, con alcune regioni interessate, indagini su scala regionale, volte ad analizzare analoghi temi, anche se con un minore livello di approfondimento. Anche con queste si avvierà un confronto metodologico, con l'obiettivo finale di arrivare a concludere il ventaglio di ricerche con un significativo salto di qualità nella comprensione delle dimensioni, dell'organizzazione, delle professionalità impiegate in ambito sociale.

3. Tempistica

La tempistica è estremamente rilevante in un'indagine così articolata.

Le parti A, B e D sono preliminari alle altre e dovrebbero essere finalizzate entro il mese di marzo.

La parte C dovrebbe essere sviluppata entro l'estate, con i risultati disponibili, pur non in versione definitiva, entro il mese di luglio.

Entro lo stesso termine dovrebbe essere definita la metodologia di cui alla parte E, di modo tale da concludere le indagini sul campo della parte F entro ottobre, ed ottenere i report finali entro dicembre 2008.

La parte G dovrebbe svilupparsi per tutto l'arco del 2008.

4. Enti coinvolti

Il Ministero della solidarietà sociale intende attivare ai fini della realizzazione del progetto convenzioni con le autonomie locali e con enti pubblici particolarmente specializzati nel campo, in particolare da un lato il CNR, dall'altro il Formez, che dovrebbero lavorare sinergicamente secondo modalità che potrebbero essere le seguenti.

Le Regioni e le Province autonome saranno coinvolte per le indagini regionali di cui alla lettera G, in un progetto che vede la Regione Veneto, coordinatore della Commissione Politiche Sociali nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, come capofila, partecipare insieme ad altre regioni interessate (circa 6).

Il CNR dovrebbe definire insieme al Formez, confrontandosi anche con le regioni partecipanti al progetto, la metodologia di cui al punto A, realizzare la ricognizione di cui

al punto B e realizzare 3 indagini sul campo (punto C) relativamente ad aree del Centro-Nord. Mettere a disposizione i risultati e, se necessario, i contatti in loco, per la successiva analisi di cui alla lettera F per le aree sulle quali effettuerà l'indagine.

Il Formez dovrebbe definire insieme al CNR, confrontandosi anche con le regioni partecipanti al progetto, la metodologia di cui al punto A, realizzare l'analisi di cui al punto D e realizzare 2 indagini sul campo (punto C) relativamente ad aree del Sud. Dovrebbe altresì sviluppare le parti relative allo sviluppo della metodologia di valutazione delle professioni e alla realizzazione delle relative indagini sul campo.